

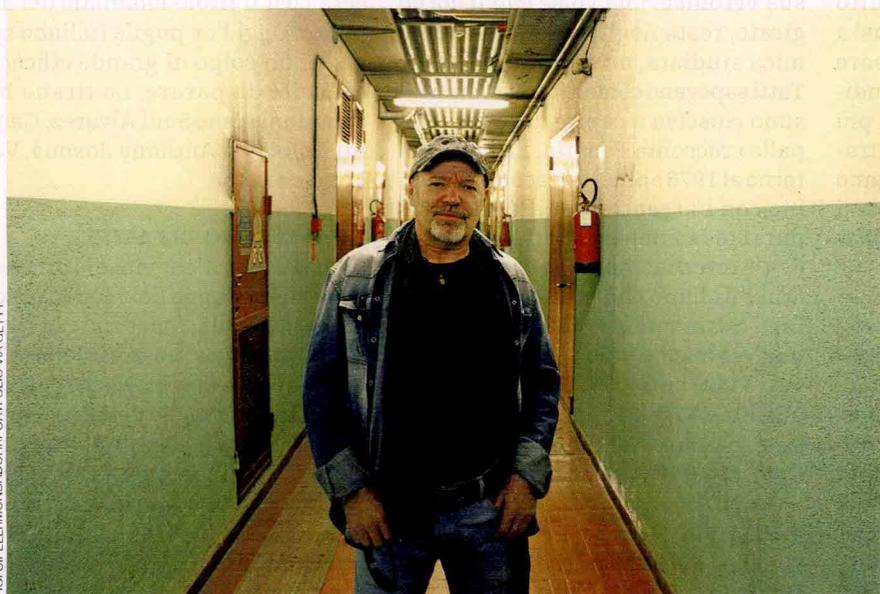
CULTURA

LIBRI
ARTE
FUMETTI
FOTOGRAFIA

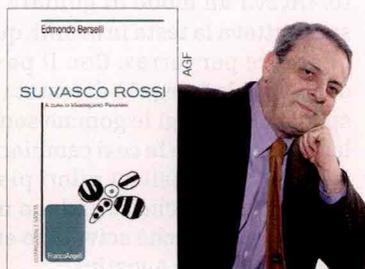
Altro che trasgressivo Vasco è l'arci-emiliano

«IMPOLITICO, ANARCOIDE», IDOLO MULTIGENERAZIONALE: MENTRE PARTE IL MAXI-TOUR DEL ROCKER MODENESE, TORNANO IN UNA RACCOLTA I TESTI DI UN CONTERRANEO CHE LO CONOSCEVA BENE: **EDMONDO BERSELLI**

di Michele Smargiassi



PIGI CIPPELLI/MONDADORI/PORTFOLIO VIA GETTY



la del Modello Emiliano. Perché se l'Emilia è stata «terra di comunisti, motori, bel gioco, cucina grassa e italiani di classe», Vasco le somiglia. E guai a chi pensa al "trasgressivo", al Kerouac della via Emilia. Ci cascò un altro emiliano di classe, Piervittorio Tondelli, che lo definì «l'idolo di una diversità»: ma no, nulla di alieno nel rocker esitante, «eeeeeh già», «perché capitto eh», a sinistra di Celentano ma a destra di Freak Antoni; nulla di così trasgressivo nelle sue canzoni che non potesse piacere a un magazziniere della Coop, semmai tanto romanticismo trash, pepe-

S E FOSSE STATO ancora fra noi il primo luglio del 2017, credo che Edmondo Berselli sarebbe stato fra loro, i 250 mila del *Modena Paaaark!*, a canticchiare «Siamo solo noi», a fumare, a dire «ve l'avevo detto». Che cosa? Che Vasco Rossi «è una polarità semantica che riassume il suo pubblico», per dirla in bersellese. Tradotto: che Vasco non è un rocker, è un fenomeno sociale, e una metafora politica. E lui l'aveva detto, più volte e, come si dice, in tempi non sospetti, perché l'"Eddi Bi" dei corsivi sull'*Espresso*, editorialista di *Repubblica*, scrittore di ritratti fulminanti dell'Italia, di Vasco si occupò presto, per concittadinanza modenese e affinità elettiva. Ci sono le prove, raccolte da un altro emiliano, Massimiliano Panarari. Che alla fine di un librinò arguto dal titolo semplice, *Su Vasco Rossi* (Franco Angeli editore) tira fuori da Berselli una verità: la parabola di Vasco è quel-

Sopra, Vasco Rossi. A destra, Edmondo Berselli (1951-2010) e la raccolta dei suoi scritti *Su Vasco Rossi* (Franco Angeli, pp. 96, euro 15, a cura di Massimiliano Panarari)

roncino sui tortellini. «Più che diabolico è uno che sembra godersela alla leggera» scriveva Berselli. Come tutti gli emiliani, individualisti quanto basta per incassare in benessere privato i frutti della fatica spesa per il benessere pubblico. Impolitico, anarcoide, radicale svogliato, «erede di quelli che votavano Pci purché non rompesse troppo le scatole». Edmondo ha fatto in tempo a intravederlo, l'ex ragazzo di Zocca, calvo e con pancetta, improbabile ma effettivo idolo rock multigenerazionale, sopravvissuto alla fine di quel modello che diceva «il comunismo è il capitalismo gestito da noi», come una Cina ante litteram. Oggi avrebbe concluso che Vasco era già un post-emiliano. ■